

STATI UNITI**Corte suprema, sentenza *Masterpiece Cakeshop, Ltd., et al. v. Colorado Civil Rights Commission et al.*, No. 16-111, 584 U.S. __ (2018), del 4 giugno 2018, su libertà di religione e diritti LGBT**

05/06/2018

Masterpiece Cakeshop è una pasticceria dello Stato del Colorado di proprietà del sig. Phillips, esperto pasticcere e cristiano devoto. Nel 2012, aveva rifiutato di creare una torta per le nozze di una coppia dello stesso sesso a causa della sua opposizione, fondata su motivi religiosi, al matrimonio *same-sex*, all'epoca non riconosciuto nello Stato; si era offerto di vendere altre tipologie di torte alla coppia (ad esempio, torte di compleanno), ma non di matrimonio. La coppia aveva promosso un reclamo presso la *Colorado Civil Rights Commission*, in base al *Colorado Anti-Discrimination Act*, la legge statale che vieta la discriminazione per motivi di orientamento sessuale in “un luogo commerciale impegnato in qualsiasi [forma di] vendita al pubblico e qualsiasi luogo che offre servizi [...] al pubblico”.

Secondo il sistema di controllo amministrativo posto in essere dalla stessa legge, la *Colorado Civil Rights Division* aveva dapprima confermato che esistesse un motivo probabile per ritenere che vi fosse una violazione ed aveva quindi deferito il caso alla suddetta *Commission*. Quest'ultima aveva rinviato la sua volta il caso ad un giudice amministrativo statale, che aveva deciso a favore della coppia, respingendo le tesi, avanzate dal pasticcere, secondo cui l'obbligo di creare una torta di nozze per un matrimonio *same-sex* avrebbe leso il suo diritto alla libertà d'espressione, costringendolo ad applicare i suoi talenti artistici per esprimere un messaggio con il quale non era d'accordo, violando così anche il suo diritto alla libertà di culto. La decisione era stata confermata dalla *Commission* e, poi, dalla corte d'appello del Colorado.

La Corte suprema ha stabilito che la decisione della *Commission* aveva violato la *Free Exercise Clause*. La *opinion* della Corte¹ è stata redatta dal *Justice* Kennedy, al quale si sono uniti il *Chief Justice* Roberts ed i *Justices* Breyer, Alito, Kagan e Gorsuch. La *Justice* Kagan ha redatto una *opinion* concorrente, al quale si è unito il *Justice* Breyer. Anche il *Justice* Gorsuch ha presentato una *opinion* concorrente, al quale si è unito il *Justice* Alito. Il *Justice* Thomas ha optato per una *opinion* in parte concorrente e concorrente sull'esito, con il sostegno del *Justice* Gorsuch. La *Justice* Ginsburg, invece, ha redatto una *opinion* dissenziente, alla quale si è unita la *Justice* Sotomayor.

¹ Il testo della decisione è reperibile *on line* alla pagina https://www.supremecourt.gov/opinions/17pdf/16-111_j4el.pdf.

La massima corte federale ha stabilito che la Costituzione e le leggi possono – e talvolta debbono – tutelare gli individui e le coppie omosessuali nell’esercizio dei propri diritti civili. Tuttavia, le obiezioni al matrimonio omosessuale fondate su motivi religiosi e filosofici sono, al riguardo, forme di espressione tutelate. La Corte ha riconosciuto che il diritto statale del Colorado ben può tutelare le persone omosessuali quando acquistano prodotti e servizi agli stessi termini ed alle stesse condizioni rispetto a quelli resi disponibili al resto del pubblico, come fa il *Colorado Anti-Discrimination Act*; tuttavia, tale normativa deve essere applicata in maniera senza pregiudicare il rispetto della religione. A parere del proprietario dell’esercizio, nel caso di specie, l’utilizzo delle proprie capacità artistiche per eseguire un’opera reca una componente di espressione significativa alla luce del I Emendamento, che coinvolge le sue convinzioni religiose. Poiché, all’epoca dei fatti, il matrimonio *same-sex* non era riconosciuto nel Colorado, la Corte suprema ha affermato che la posizione del pasticciere non era irragionevole. Nel 2012, i proprietari degli esercizi commerciali godevano di un margine di discrezionalità per rifiutarsi di eseguire richieste a loro avviso offensive. Infatti, nelle more della definizione del giudizio, la *Civil Rights Division* del Colorado aveva concluso in almeno tre altri casi simili che i pasticciere avessero agito in maniera legittima. Così, dunque, anche nel caso di specie, Phillips aveva diritto ad una valutazione neutra e rispettosa delle sue posizioni, che tenesse conto delle circostanze del caso.

Tuttavia, una tale valutazione, nel caso concreto, gli era stata negata. Al contrario, l’operato della *Commission* faceva emergere elementi di chiara ed inammissibile ostilità nei confronti del credo religioso alla base del comportamento del pasticciere, ad esempio paragonando tali motivazioni ad affermazioni in difesa dell’Olocausto o della schiavitù. Altro elemento dell’ostilità della *Commission* era il trattamento discriminatorio rispetto ad altri pasticciere che erano stati denunciati alla *Commission* per essersi opposti a messaggi contrari agli omosessuali. La *Commission* aveva deciso contro Phillips anche in base all’assunto che qualsiasi messaggio riportato sulla torta nuziale sarebbe stato attribuito al cliente e non al pasticciere; questo punto, tuttavia, non era stato esaminato negli altri casi in cui si richiedevano torte che raffigurassero simboli contrari agli omosessuali. Infine, la disponibilità del Phillips di vendere altri prodotti alla coppia non era stata presa in considerazione. Si potevano pertanto nutrire dubbi circa l’equità ed imparzialità dell’operato della *Commission*.

Per questi motivi, il trattamento della *Commission* riservato al Phillips aveva violato l’obbligo, dello Stato, sancito dal I Emendamento, di non fondare leggi o regolamenti su motivazioni di ostilità rispetto ad un punto di vista religioso. In ossequio alla garanzia costituzionale della libertà d’espressione, l’Esecutivo non può imporre atti contrari alla religione dei cittadini; parimenti, non può agire in maniera tale da giudicare o presupporre l’illegittimità di un determinato credo religioso.

Nell’esame della neutralità del comportamento dell’Esecutivo, le corti possono aver riguardo alla storia della decisione impugnata, alla catena di eventi specifici che ha portato alla adozione della norma o della *policy* in questione ed ai lavori preparatori della legge o allo sviluppo amministrativo della vicenda. Alla luce di questi fattori, nella specie, la considerazione del caso di Phillips ad opera

della *Commission* non era stata né tollerante né rispettosa della sua religione. Pertanto, l'obiezione religiosa di Phillips non era stata considerata con la neutralità richiesta in base alla *Free Exercise Clause* del I Emendamento.

La *Justice* Ginsburg, nella sua *opinion* dissenziente, ha ribadito di essere d'accordo con la maggior parte delle affermazioni della maggioranza, e segnatamente sull'impossibilità, per obiezioni fondate su motivi religiosi e filosofici, di impedire l'accesso al mercato a determinate categorie di individui, sulla possibilità per il diritto statale di tutelare le persone omosessuali, sul divieto per esercizi commerciali di apporre manifesti che indichino la volontà di escludere determinate categorie. Tuttavia, la *Justice* si è dichiarata contraria alle conclusioni della maggioranza dedotte da queste posizioni. Inoltre, per la giudice, nell'operato della *Commission* non era ravvisabile una ostilità alla fede, e dunque l'assenza di neutralità richiesta dalla *Free Exercise Clause*, sottolineata dalla maggioranza. Infine, la *Justice* ha ribadito l'impossibilità di paragonare il caso di specie ad altre vicende analoghe trattate dalla *Commission*: i pasticciieri, negli altri casi, si sarebbero rifiutati di creare le torte richieste per qualsiasi individuo lo avesse richiesto; di contro, Phillips si era rifiutato di vendere la torta alla coppia per il solo motivo dell'orientamento sessuale dei componenti, mentre la avrebbe venduta ad altre coppie. Il fatto che Phillips avrebbe venduto altri prodotti alla coppia non era pertinente: ciò che importava era che non era disposto a fornire un bene od un servizio ad una coppia dello stesso sesso, mentre lo avrebbe fornito ad una coppia eterosessuale. Pertanto, ad avviso della *Justice* Ginsburg, una applicazione "sensata" della legge del Colorado avrebbe condotto alla conferma delle decisioni delle autorità inferiori.

Sarah Pasetto